

Il Mattino 24 Settembre 2004

Killer tra la gente, pregiudicato ucciso

CASTELLAMMARE. Una raffica di colpi tra la folla: i killer non lasciano via di scampo al cognato del defunto capoclan Michele D'Alessandro. È morto sul colpo Antonio Martone, pregiudicato di 53 anni, uno dei reggenti di spicco della cosca di Scanzano. Si teme ora la ripresa della faida che vede in contrasto i vecchi esponenti del cartello «storico» e gli scissionisti della cosca. Una guerra che ha come pomo principale della discordia la conquista del mercato della droga: marijuana, ma soprattutto cocaina.

Ieri sera, erano le 19, quando i sicari sono entrati in azione, in via Bonito, all'altezza dell'entrata del porto, crivellando di proiettili Antonio Martone. In quel momento l'uomo era fermo a pochi passi da un bar. I killer, forse due in sella a una motocicletta di grossa cilindrata, hanno fatto fuoco tra la folla. Si sono vissute scene di panico. Diversi passanti hanno assistito all'esecuzione di morte. È stato un fuggi fuggi generale. Quando sono giunti i soccorsi, Martone era già morto. Il pregiudicato è stato raggiunto da colpi di pistola alla testa e al torace. Marrone era un esponente di rilievo all'interno del clan: non solo perché era il cognato del defunto don Michele, di cui aveva sposato la sorella, ma perché era uno che dopo il sbandamento del gruppo, è riuscito a tenere saldo una parte di esso. Sull'agguato stanno ora indagando gli agenti del locale commissariato: ancora frammentaria la dinamica dei fatti. Il movente, stando a quanto starebbero appurando gli inquirenti, sarebbe da ricercare nell'ambito del mercato della droga, che negli ultimi mesi avrebbe fatto registrare una netta ripresa.

Fenomeno incalzante che ha anche portato ad alcuni avvertimenti intimidatori contro alcuni esponenti della cosca di Scanzano, da parte di alcuni «scissionisti». Martone è stesso ammazzato nella strada in cui perse la vita, il primo giugno, data dell'ultimo omicidio di camorra a Castellammare, un altro affiliato di rilievo del clan. I killer eliminarono Giuseppe Verdoliva, di 51 anni. L'uomo si trovava in compagnia d una persona, un incensurato, Ottàvio Cacace, 38. anni. I due si trovavano in moto quando sono stati affrontati dai sicari in via Brin. La vittima si stava recando al lavoro presso gli stabilimenti della Fincantieri: Verdoliva cadde dalla motocicletta e i sicari con determinazione scesero dalla moto, finendolo con un colpo di pistola alla testa. Dopo l'uccisione di Martone il clima è destinato a diventare ancora più rovente.

Michele Inserra

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS